

IN LIBRERIA UN DOCUMENTATO GIALLO STORICO SULLA SCOMPARSA DEL GRANDE POETA ANDALUSO

Lorca, ucciso dalla propaganda

Nella guerra civile di Spagna la falsificazione delle notizie fu una delle armi più efficaci. I rossi massacravano gli anarchici, cui l'artista apparteneva, ma furono accusati i fascisti

di ALESSANDRO GNOCCHI

Federico Garcia Lorca, il poeta andaluso, aveva il "duende". È difficile spiegare il significato di questa parola spagnola. Il "duende" è furioso e rovente: brucia il sangue e prosciuga l'anima. Secondo Lorca, il pittore Francisco Goya aveva il "duende". Il "duende" commercia con la morte. È oscuro e ancestrale. «La Spagna è in tutti i tempi mossa dal duende - scrive Lorca - come Paese di musica e danze millenarie, dove il duende sprema limoni all'alba, e come Paese di morte, come Paese aperto alla morte».

Garcia Lorca è stato assassinato in circostanze misteriose nell'agosto 1936. Nel tardo pomeriggio del 19, Federico viene rapito e portato a Viznar, vicino a Granada. C'è una sua poesia che sembra una premonizione: «Alle cinque della sera. / Erano le cinque in punto della sera. / Un ragazzo portò il bianco lenzuolo / alle cinque della sera. / Una sporta di calce preparata / alle cinque della sera. / Tutto il resto era morte e solo morte / alle cinque della sera».

Lo uccidono a pochi passi da una fontana, la "Fontana delle lacrime". Il suo cadavere non è mai stato ritrovato. La versione ufficiale è che fu ucciso dai franchisti a causa del suo crescente impegno politico a favore delle forze repubblicane. Nel febbraio 1936, Garcia Lorca aveva firmato un manifesto di sostegno alle forze

di sinistra riunite nel Fronte Popolare. Il 16 febbraio il Fronte vince di misura le elezioni. Il 17 luglio scoppia l'insurrezione militare contro il governo della Repubblica. Alla testa dei nazionalisti c'è il "generalissimo", Francisco Franco. Un mese dopo Garcia Lorca scompare nel nulla.

La scrittrice italo-americana Verbena Volpi (nome d'arte, Ben Pastor) ha ambientato il suo ultimo best seller, "La canzone e il cavaliere" (Hobby and Work), proprio nella Spagna devastata dalla Guerra civile. Il romanzo, che mescola abilmente la finzione alla ricostruzione storica (accuratissima), ruota intorno a un morto eccellente, appunto Federico Garcia Lorca.

Teruel, Aragona, agosto 1937. Martin Bora è un giovanissimo ufficiale dell'esercito tedesco aggregato alle forze franchiste in Spagna. Bora è a capo di un reparto che presidia una valle delle sierras aragonesi. Robert Walton è un ex operaio partito per la Spagna con un battaglione di volontari statunitensi. Walton è il co-

mandante di una postazione delle Brigate internazionali. Il suo compito è tenere d'occhio i movimenti dell'esercito franchista. Bora e Walton sono completamente diversi. Bora è un idealista, lucido e razionale. E forse è in Spagna proprio per confrontarsi con la realtà, la più dura e crudele. Walton è disilluso. Non sono chiari i motivi per cui si è arruolato. Forse per soldi,

forse per un oscuro desiderio di morte. Walton si è macchiato di alcuni atti di codardia, mai scoperti dai suoi superiori. Il rimorso e la vergogna lo perseguitano.

Martin e Robert perlustrando la valle si imbattono in un cadavere. Il cadavere del poeta Garcia Lorca, che tutti credevano caduto a Granada l'anno prima. Molto presto entrambi si accorgono che c'è qualcosa che non va: nessuno rivendica l'omicidio, nessuno sembra intenzionato a denunciare la morte del poeta, né i fascisti, né i comunisti. Garcia Lorca è un morto ingombrante per tutti. Spinti dal desiderio di sapere, Bora e Walton iniziano a indagare. E alla fine, pur restando nei rispettivi schieramenti, collaboreranno. L'inchiesta li trasformerà completamente. Il freddo Bora scoprirà di possedere il "duende", Walton troverà il coraggio di riscattarsi, morendo da eroe.

Chi ha ucciso Garcia Lorca? Di un giallo non si rivela il finale. Tuttavia, non è detto che la propaganda abbia raccontato tutta la verità, sembra suggerire Ben Pastor. La guerra di Spagna fu terribile anche da questo punto di vista. La falsificazione delle notizie fu sistematica. Franchisti e repubblicani, incuranti della verità, giocarono al rialzo, lanciandosi accuse sempre più pesanti per spaventare le masse. Un salto di qualità rispetto alle guerre precedenti, dovuto all'adozione delle

tecniche di propaganda naziste e staliniste. Garcia Lorca, comunque, temeva sia i franchisti sia i comunisti sovietici. Sosteneva le forze repubblicane ma senza lasciarsi inquadrare in alcun schieramento. In una famosa intervista, nel 1933, dichiarò che l'artista deve difendere le sue idee ma senza confondersi con i politici. L'artista, disse, è «anarchico». Una posizione inaccettabile per gli stalinisti.

Ben Pastor è molto attenta alla fedeltà del quadro storico entro il quale si muovono i personaggi. Emerge chiaramente il valore di prova generale che ebbe la guerra di Spagna, durante la quale nazionalsocialismo e comunismo si scontrarono per la prima volta. Non a caso, nel romanzo un ruolo preponderante è giocato

dai servizi segreti nazisti e dalla rigida burocrazia militare sovietica.

Come sia finita, è noto. In Spagna ebbero la meglio i franchisti grazie al sostegno militare tedesco e italiano. Ma, in un certo senso, Stalin non fu sconfitto: la Spagna poteva essere sacrificata. Stalin già temeva Hitler ed era in cerca di accordi con le potenze liberali (Inghilterra in primis) in funzione antitedesca. Per questo i sovietici soffiaronò sul fuoco delle divisioni interne allo schieramento repubblicano e si impegnarono nella repressione delle spinte rivoluzionarie più radicali. E usarono il pugno di ferro: nel maggio 1937, a Barcellona, massacrarono infatti gli anar-

chici e i comunisti non ortodossi. Le vittime furono migliaia. I sovietici non erano in Spagna per difendere la libertà e neppure per far trionfare il comunismo. La Spagna doveva essere un Paese amico e influenzabile,

nulla di più. Stalin non voleva una rivoluzione che avrebbe spinto l'Inghilterra ad avvicinarsi troppo alla Germania.

Alla fine del romanzo, sopravvivono solo comunisti e nazisti, i nuovi padroni dell'Europa. Non

c'è spazio per il "duende" in un mondo dominato dall'ideologia. Forse anche per questo Federico Garcia Lorca, che difese le sue idee senza mai aderire ad alcun partito, non era molto amato dai potenti. Forse anche per questo era

destinato a morire. Lo aveva intuito: «Se morte è morte, / che sarà dei poeti / e tutto ciò che dorme / dimenticato?».

Ben Pastor
La canzone del cavaliere
Hobby & Work
Pagg. 428, euro 17

CHI È IL PROTAGONISTA

Con *Romancero gitano* e *Mariana Pineda* si è imposto alla critica di tutto il mondo

- Federico Garcia Lorca nasce a Fuentevaqueros (Granada) il 5 giugno del 1898.
- Nel 1928 fonda e dirige "El Gallo", rivista letteraria di Granada di cui escono due soli numeri.
- Nel 1929-30 è a New York, come studente della Columbia University, poi a Cuba. Dopo un viaggio in Argentina e in Uruguay, nel 1936, poco prima dello scoppio della guerra civile, contribuisce con Alberti a fondare l'Associazione degli intellettuali antifascisti.
- Tra le sue poesie più famose, *Romancero gitano* (1928) e *Compianto per Ignazio Sánchez Mejías* (1935). Tra le opere teatrali, *Mariana Pineda* (1925).



A sinistra, "Il 3 maggio 1808: fucilazione alla Montaña del principe Pio" di Francisco Goya. Sopra, un manifesto col famoso motto "¡No pasaran!"

**Il "mystery"
fa un salto
di qualità**

**L'autrice
è di origine
italiana**

Mentre infuria la lotta
fra i comunisti
e i nazionalisti
un ufficiale tedesco indaga
sul crimine
più chiacchierato del '900

